

Terre rare e patti con Putin «Trump vuole un generale sulla poltrona di Zelensky»

Davide Maria De Luca Domani 21-2-25

IL RETROSCENA DELL'ECONOMIST. IL TYCOON PUNTA ALLE RICCHEZZE DI KIEV

Terre rare e patti con Putin «Trump vuole un generale sulla poltrona di Zelensky»

La Casa Bianca minaccia il leader ucraino per sostituirlo con l'ex ufficiale Zaluzhny. Gli ucraini restano contrari al voto. Anche l'opposizione si stringe intorno al leader

DAVIDE MARIA DE LUCA
KEY

Trump vuole la firma di Kiev all'accordo per cedere le sue risorse naturali altrimenti minaccia gravi conseguenze.

Kiev - Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky farebbe bene ad accettare l'offerta americana per ottenere i diritti delle sue risorse minerarie, altrimenti «succederanno cose poco piacevoli per lui». Parola del presidente degli Stati Uniti, Donald

Trump, che sembra aver definitivamente deciso che il tempo del leader ucraino è scaduto. Dopo averlo definito un «dittatore» e un «comico dal mediocre successo», ora Trump punterebbe a sostituire il leader ucraino, colpevole di aver rifiutato le sue offerte economiche e di aver attaccato personalmente.

Ne sono convinti a Kiev, dove alti funzionari - a detta dell'Economist - parlano di un piano americano per sostituire Zelensky con l'ex comandante dell'esercito, Valéry Zaluzhny, oggi ambasciatore a Londra. Zaluzhny, il popolare generale che ha difeso l'Ucraina per i primi mesi di guerra, ha buone relazioni negli Stati Uniti ed in Europa ed è un comandante militare molto apprezzato dai suoi colleghi. Circa un anno fa, era stato sostituito da Zelensky, secondo la maggior parte delle opinioni, proprio perché stava iniziando a diventare una minaccia politica. Da tempo, i sondaggi indicano che l'attuale presidente sarebbe nettamente sconfitto alle urne dal suo ex generale.



Gli Usa vogliono il voto

La Casa Bianca chiede apertamente nuove elezioni nel paese prima della firma del trattato di pace. Come il Cremlino, anche Trump ha iniziato ad attaccare Zelensky per la sua supposta mancanza di legittimità, dovuta al fatto che le elezioni nel paese sono state sospese per via della

legge marziale.

In realtà, sono pochi gli ucraini che chiedono le elezioni in questo momento. Secondo i sondaggi, il 63 per cento della popolazione è contrario al voto fino a che la guerra non sarà conclusa. Persino l'opposizione è contraria. «L'Ucraina è un paese sovrano! Zelensky è il suo legittimo presidente», ha detto Yulia Tymoshenko, ex primo ministro e uno dei principali rivali politici dell'attuale presidente. Persino dal partito dell'ex presidente Petro Poroshenko, appena messo sotto sanzioni economiche da Zelensky, le dichiarazioni di Trump vengono definite «inaccettabili».

Quello che sembra aver fatto infuriare Trump, spingendolo a chiedere un cambio di governo a Kiev, è il rifiuto di Zelensky di firmare un accordo per la cessione dei diritti di sfruttamento delle terre rare e altre risorse naturali. «Non posso svendere il mio paese», ha detto Zelensky.

Chi ha esaminato il testo lo ha paragonato a una cessione di sovranità di natura quasi coloniale. Secondo alcuni calcoli, il valore economico che sarebbe trasferito dall'Ucraina agli Usa sarebbe superiore alle riparazioni imposte alla Germania dopo la fine della Prima guerra mondiale.

I rapporti tra Washington e Kiev sono a un punto così basso che dalla Casa Bianca è arrivato l'ordine di annullare la conferenza stampa congiunta che l'inviato americano in Ucraina, Keith Kellog, avrebbe dovuto tenere ieri pomeriggio. Fonti ucraine dicono che Kellog è stato sostanzialmente estromesso dai negoziati.

Un'anatra zoppa

Zelensky non ha la fiducia di soltanto il 4 per cento degli ucraini, come accusa il leader della Casa Bianca, ma anche i numeri che mostrano i sondaggi, più del 50 per cento del sostegno, vanno presi con cautela. All'inizio dell'invasione, il sostegno di Zelensky era intorno al 90 per cento e quindi, in ogni caso, siamo di fronte a un calo verticale. In ogni caso, l'affidabilità dei sondaggi in un paese in guerra con 14 milioni di rifugiati interni ed esteri non va sopravvalutata.

LA SVOLTA AMERICANA

Trump vieta di chiamare Putin «aggressore» Sull'Ucraina gli Usa bloccano l'Onu e il G7

Washington si rifiuta di firmare le risoluzioni contro la Russia, mandando in frantumi l'unità occidentale che reggeva sin dal 2022. Anche i repubblicani pro-Zelensky ora si schierano con Donald. Mosca in festa: per Medvedev il tycoon «ha ragione al 200 per cento»

Di fatto, ci sono ancora molti ucraini che credono nel loro presidente, ma la sfiducia nei suoi confronti è aumentata molto. Tra le critiche più frequenti ci

sono il suo fallimento nella lotta alla corruzione, gli errori militari, la sottovalutazione dei rischi di invasione, il suo stile autoritario, la sua allergia alle critiche dei media. Chiedendo in giro alle persone cosa pensano di lui è frequente imbattersi nell'espressione *Bo ne votik*, che in Ucraino significa «perché non è scappato», un modo ironico per descrivere l'approvazione di Zelensky, derivata soltanto dal fatto che non sarebbe fuggito all'inizio dell'invasione, senza altre qualità a fargliela meritare.

Anche prima dell'arrivo degli strali di Trump, Zelensky era considerato da molti a Kiev un'anatra zoppa, destinato a una sicura sconfitta alle prossime elezioni. In questi anni, Zelensky si è alienato in particolare la classe media urbana, composta dagli ucraini più istruiti e patriottici che - a dire il vero - non avevano mai provato particolare simpatia per lui.

Ma gli attacchi scomposti di Trump potrebbero avere un effetto simile all'invasione di Putin. Se le reazioni dell'opposizione ucraina in queste ore sono un indice di quello che accadrà nei prossimi giorni, potrebbe vedere di nuovo gli ucraini stringersi a un presidente non amato, ma che è il loro presidente.

La reazione del Cremlino

Nel frattempo, la diplomazia russa si affianca a quella americana in tutto e per tutto. Ieri, il portavoce del Cremlino ha redarguito Zelensky per i commenti che il presidente ucraino ha fatto in risposta a Trump (che aveva definito «nel mezzo di una bolla di disinformazione russa»). Ma dietro le quinte, persino a Mosca sarebbero spiazzati dal comportamento di Trump, con una tonta che rivela all'agenzia Bloomberg come gli attacchi di Trump abbiano «superato tutte le aspettative». Ma anche per questo, al Cremlino restano prudenti. Come Trump si è rivoltato in un attimo contro il suo alleato, così potrebbe fare contro la Russia.